

» **Le categorie** Il no di ingegneri e architetti all'elenco comune proposto dalla Siliquini

Lo stop all'albo unico dei professionisti

MILANO — Ci sono eventi davanti ai quali un patto può rompersi oppure saldarsi e diventare una vera alleanza. Ne sanno qualcosa i professionisti dell'area tecnica che un accordo l'avevano concluso nel luglio del 2009 (e l'avevano chiamato proprio Pat) ma adesso sembrano intenzionati a darsi «battaglia». A scatenare lo scontro è stato il disegno di legge di Maria Grazia Siliquini (Pdl) che prevedrebbe la cancellazione dell'albo «B» degli ordini (quello riservato ai laureati triennali in ingegneria o architettura) e l'istituzione di un albo unico per i tecnici di primo livello.

Immediata è arrivata la bocciatura da parte degli ordini di Ingegneri e Architetti. Motivo: l'albo unico porterebbe confusione nei ruoli e nelle qualifiche. Inoltre, si rischierebbe di infrangere il principio di

legge in base al quale in Italia i professionisti sono solo coloro che hanno svolto un percorso universitario e superato un esame di Stato.

Il disegno Siliquini invece aprirebbe il campo a geometri, periti agrari e periti industriali, categorie che da tempo cercano un accordo con gli ordini professionali «canonici» per ottenere un loro riconoscimento ufficiale. Il rischio, dicono i tecnici, è che in futuro queste figure professionali composte da diplomati non siano più in grado di lavorare, schiacciati da laureati triennali e quinquennali. Del resto geometri, periti agrari e periti industriali la strada dell'accorpamento l'hanno già imboccata da soli: si sono uniti in un Coordinamento unitario (Cogepapi) che punta diritto ad un obiettivo, un ordine unico dei laureati triennali che dia con-

cretezza a quella professione di primo livello che in Italia è stata sempre rappresentata da queste tre categorie. «Ci siamo impegnati ad offrire al ministro Alfano le nostre proposte sulla riforma — dice il presidente dei geometri Fausto Savoldi —. E seppure queste, in alcu-

ni punti, non coincidono con il parere delle altre categorie, trovano invece riscontro nella proposta di legge dell'onorevole Siliquini soprattutto per quanto riguarda la valorizzazione dei percorsi formativi post-secondari e l'eliminazione delle sezioni B degli albi dei laureati».

Il problema è che il Cni (Consiglio nazionale degli ingegneri) non vuole perdere il controllo sui circa 5 mila *junior* (laureati triennali) e teme che un albo dei tecnici di primo livello generi confusione in tema di competenze.

Dal Cogepapi invece fanno sape-

re che unificando più professioni, si eviterebbe la sovrapposizione di figure professionali difficili da distinguere anche dagli stessi cittadini. Peccato però che questi argomenti non abbiano ancora convinto nessuno, neanche gli altri ordini professionali che, per motivi diversi, non hanno tardato a «smarcarsi» dalla proposta Siliquini.

«Eppure — sostiene Giuseppe Jogna, presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali — basta leggere il testo per capire che abbiamo tra le mani uno strumento innovativo che, con lungimiranza, guarda al futuro delle professioni intellettuali senza dimenticare il riferimento a quell'Europa di cui facciamo parte. E tutto questo alla faccia di chi ci accusa di essere delle corporazioni, arroccate al passato e incapaci di vedere oltre gli steccati del conservatorismo». Ma magari sempre pronte a rompere i Pat(ti).

Isidoro Trovato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

